

ABBONAMENTI
 Anno L. 50 Semestre L. 25
 Trimestre L. 13
 Abbonati sostenitori L. 70
 Abbonati benemeriti L. 100
 Direzione e Amministrazione
 Tropo N. 1 - Udine - Telef. 2.52

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
 la **Unione Pubblicità Italiana**,
 Via Manin 8, Udine.
INSERZIONI
 Prezzi per ogni millimetro
 di altezza: Nella pubblicità occa-
 sionale, finanziaria: pagina di
 testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50;
 Pubblicità in abbonamento: pa-
 gina di testo L. 0.50; Cronaca
 L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

Lo screezio anglo-francese

Un vecchio tempo fa su queste colonne che primi, « soli » nella stampa — segnalammo lo screezio che andava delineandosi nella vecchia Intesa. Contraddittori interessi portavano la Francia soprattutto, e in parte anche l'Inghilterra, ad un conflitto di vedute. Non abbiamo mancato di notare che il rovesciamento del G. Leygues, determinato da una opposizione alla Camera francese aveva un movente speciale, che possiamo definire: « fatto di politica interna PER USO ESTERO ».

La Francia è in un imbarazzo, in un vizioso, nei riguardi della Germania da cui non sa, anzi non può uscire. Il trattato di Versailles le assicura riparazioni economico-finanziarie a parte della Germania. Per ottenerle è necessario lasciare al nemico rivale i mezzi per produrre e sanare le profonde cicatrici della guerra. Viceversa lasciandole tali mezzi la Germania riacquisterà la sua efficienza, ridiventa una potenza che con la sua popolazione che supera quella francese, e l'ambiguo vorrebbe misurare giorno per giorno la sua efficienza tedesca per avere il massimo senza correre il rischio di una capacità di « revanche » verso della rivale.

Le finanze francesi — nonostante la mancanza del cambi transuinese (ante 150 sull'Italia) — sono in condizioni ben più liete che non quella italiana. La scoperta delle uscite in conto delle entrate, la enorme quantità di circolazione dell'oro in Francia, una situazione virtualmente assai critica che non sia quella dell'Italia. Ed è per questo che la Francia ha maggior preoccupazione alla crisi finanziaria, pur trovandosi dubbiosa di scegliere tra una Germania capace di assolvere agli impegni sottoscritti nel trattato di Versailles ed una Germania risanata in grado di tentare la rivincita. Ed è questo tono che si concertarono i discorsi del presidente della Camera francese — che consonava con gli interessi di quasi tutta la Camera, e le dichiarazioni dell'ex presidente della Repubblica, Poincaré, che giustificava il rifiuto al portafoglio delle finanze in mano a P. P. P. allegando che il bilancio dello stato dipende dal ministro delle finanze, perché dipende dai criteri di applicazione del trattato di Versailles.

La conferenza di Parigi trionferanno dunque le vedute inglesi, pur con qualche deviazione dovuta alla legge del componimento delle forze. Briand, il nuovo presidente del consiglio e nuovo ministro degli Esteri in Francia, ha un delicatissimo compito da assolvere. Ha fama meritata di abilità. Quanto saprà ottenere nel convegno interalleato graverà con miglior precisione questa sua fama.

La conferenza di Parigi trionferanno dunque le vedute inglesi, pur con qualche deviazione dovuta alla legge del componimento delle forze. Briand, il nuovo presidente del consiglio e nuovo ministro degli Esteri in Francia, ha un delicatissimo compito da assolvere. Ha fama meritata di abilità. Quanto saprà ottenere nel convegno interalleato graverà con miglior precisione questa sua fama.

La conferenza di Parigi trionferanno dunque le vedute inglesi, pur con qualche deviazione dovuta alla legge del componimento delle forze. Briand, il nuovo presidente del consiglio e nuovo ministro degli Esteri in Francia, ha un delicatissimo compito da assolvere. Ha fama meritata di abilità. Quanto saprà ottenere nel convegno interalleato graverà con miglior precisione questa sua fama.

La conferenza di Parigi trionferanno dunque le vedute inglesi, pur con qualche deviazione dovuta alla legge del componimento delle forze. Briand, il nuovo presidente del consiglio e nuovo ministro degli Esteri in Francia, ha un delicatissimo compito da assolvere. Ha fama meritata di abilità. Quanto saprà ottenere nel convegno interalleato graverà con miglior precisione questa sua fama.

La conferenza di Parigi trionferanno dunque le vedute inglesi, pur con qualche deviazione dovuta alla legge del componimento delle forze. Briand, il nuovo presidente del consiglio e nuovo ministro degli Esteri in Francia, ha un delicatissimo compito da assolvere. Ha fama meritata di abilità. Quanto saprà ottenere nel convegno interalleato graverà con miglior precisione questa sua fama.

La conferenza di Parigi trionferanno dunque le vedute inglesi, pur con qualche deviazione dovuta alla legge del componimento delle forze. Briand, il nuovo presidente del consiglio e nuovo ministro degli Esteri in Francia, ha un delicatissimo compito da assolvere. Ha fama meritata di abilità. Quanto saprà ottenere nel convegno interalleato graverà con miglior precisione questa sua fama.

La conferenza di Parigi trionferanno dunque le vedute inglesi, pur con qualche deviazione dovuta alla legge del componimento delle forze. Briand, il nuovo presidente del consiglio e nuovo ministro degli Esteri in Francia, ha un delicatissimo compito da assolvere. Ha fama meritata di abilità. Quanto saprà ottenere nel convegno interalleato graverà con miglior precisione questa sua fama.

Lenin in preda ad allucinazioni?

PARIGI, 19. — L'« Echo de Paris » ha da Stoccolma che Lenin soffrirebbe di allucinazioni e disturbi morali.

Il Congresso di Livorno

LIVORNO, 19. — Ieri mattina i lavori del Congresso socialista si aprirono sotto la presidenza del Sindaco di Milano Filippetti. Prese tosto la parola Baldesi intesa a dimostrare che Terracini, il quale aveva affermato nella seduta precedente che i riformisti non vogliono uscire dal partito perché sperano di riavere la direzione, ha per lo meno una fede che vacilla. Segue discutendo sui propositi dei comunisti di conquistare la Confederazione del Lavoro.

Venendo lo stesso Baldesi a parlare sul controllo delle fabbriche, rinfaccia a Terracini l'accusa di aver spinto i metallurgici all'occupazione delle fabbriche senza aver prima provveduto ad armare il proletariato per la sua difesa. « Se avessimo — dice Baldesi — portato il movimento su un terreno rivoluzionario, allora si saremmo stati degli incoerenti, perché il proletariato metallurgico sarebbe stato mandato al macello. Il vero è che il proletariato non sa ancora che cosa sia il controllo ». E ribatte alcune interruzioni esclama: « Se alla pacifica conquista del potere politico da parte nostra la borghesia reagisse sferrando l'offensiva, allora sarebbe giustificata la nostra insurrezione, in quel momento potrebbe affermarsi la necessità della dittatura del proletariato per mantenere le conquiste già fatte. La rivoluzione avviene quando avviene, e come avviene. Non ci sono schemi fissi che la preparino. Nè, soprattutto, le rivoluzioni sono eguali ».

Chiude con una parola di applauso a Turati, l'uomo a cui tutti, anche i più feroce comunisti, sono concordi nell'affidare, nei momenti gravi, il compito di interpretare, solennemente la voce del partito. Dopo diverse interruzioni ed apostrofi Baldesi dice queste parole che sono accolte da una salva di applausi: « Il discorso di Lazzari ci ha dimostrato che possiamo rimanere nel partito senza esservi oppressi. Non ci rimarremo se pensassimo che da esso è esulato lo spirito del socialismo. Siamo ancora tra compagni. Il nostro posto è sempre nel partito socialista italiano ».

La seduta tumultuosa del pomeriggio

Bombacci estrae la rivoltella

La seduta pomeridiana si apre sotto la presidenza di Angelina Altobelli. La seduta ha per oratore principale Vaccara il quale è invitato con urla e minacce a non parlare se prima non ritira le accuse dirette a Bombacci. Può infine aprir bocca edichiarare che egli e i suoi compagni possono mantenere la loro intransigenza classista e il partito può trovare la sua via conservandosi quello che è stato durante gli ultimi anni. Finora c'è stato un periodo di aspettazione che è andato deluso. Lo dimostra il congresso di Bologna. Si era approvata la violenza come mezzo per la lotta di classe. Il partito si era ingrossato per questa illusione. L'oratore sostiene perciò la revisione del programma di Bologna.

Una piccola rivolta in India

LONDRA, 19. (uff.) — Nell'India settentrionale gli indigeni hanno sorpreso due compagnie britanniche che hanno avuto 7 morti e 38 feriti.

Lo scia voleva abdicare

LONDRA, 19. — Secondo il corrispondente del « Daily Express » lo Scia Allahad aveva avuto l'intenzione di abdicare in favore del fratello e di venire in Europa ma in seguito alle insistenze fatte da varie designazioni egli ha consentito a rimanere nel paese. Il primo ministro avrebbe ritirato le dimissioni.

Quello di Bombacci è stato un gesto involontario. Al grido rivolto da Vaccara: « Rivoluzionario da temperino », l'on. Bombacci forse è andato frugando un temperino e invece non sa con quanta opportunità, estrasse unar rivoltella.

Scoppiano nuove grida ostili contro Bombacci. Alcuni vorrebbero che si ritirasse immediatamente dall'adunanza.

Ma finalmente l'on. Roberto riesce a calmare alquanto gli animi e Vaccara può proseguire. Parla, spesso interrotto, sulla impossibilità della rivoluzione. Per divenire a questa bisogna conquistare le grandi masse al socialismo. Vorrebbe anche dimostrare l'inevitabilità per il partito socialista di talune delle tesi di Mosca, ma vi rinuncia per mancanza di tempo.

La tumultuosa seduta si chiude con discorsi di Schiavello, ex sindaco di Milano, ed Albo, quest'ultimo interrotto spesso nel suo discorso da voci ironiche.

L'ordine del giorno della Camera

ROMA, 19. — La Camera si riunirà in seduta pubblica oggi otto 20 con questo ordine del giorno: Interrogazioni — Seguito della discussione del disegno di legge disposizioni per la sistemazione della gestione statale dei cervi.

Congedamento dei marinai

ROMA, 19. — Dai primi di febbraio e man mano che avranno compiuti i 32 mesi di servizio cominceranno ad essere congedati i militari della R. Marina appartenenti alla classe '88 e non vincolati a ferme speciali. Nello stesso mese di febbraio e precisamente verso la fine di esso, sarà superato il primo periodo di istruzione della classe 1901 e avrà inizio il congedamento del secondo e terzo quadrimestre del R. Esercito. Tale congedamento sarà eseguito e ultimato senza interruzione.

La Commissione parlamentare d'inchiesta nel Veneto

Una nota ufficiosa

ROMA, 19. — La Commissione parlamentare d'inchiesta ha effettuato in questi giorni una prima serie di sopralluoghi nel Veneto. Dopo aver assunto dati ed informazioni preliminari a Venezia, la commissione si è portata a Treviso, centro importante di uffici e di indagini, riguardanti le gestioni delle Terre Liberate. Accertamenti vari in materia di assistenza dei profughi, di risarcimento di ricostruzioni sono stati eseguiti presso la prefettura, il commissariato per il T. L., gli uffici finanziari e quelli giudiziari ed è stato visitato il magazzino centrale di Castelfranco presso il quale si sta svolgendo l'inchiesta.

Gli aumenti delle pensioni militari

ROMA, 19. — La legge 23 dicembre 1920 concede aumenti di pensione ai mutilati invalidi di guerra e alle famiglie dei caduti. Gli aumenti saranno liquidati dalle delegazioni del tesoro per tutti i militari fino al grado di sottotenente compreso, per tutte le vedove che

abbiano orfani di età inferiore ai 14 anni di età, e per ogni orfano solo quando qualcuno di essi sia minore alla detta.

Gli aumenti decorrono dal 6 gennaio e riguardano le pensioni e gli assegni rinnovabili. Sono esclusi gli assegni temporanei liquidati a militari affetti da invalidità.

Gli assegni rinnovabili saranno aumentati anche se caduti, purchè sia in corso la proroga di un anno concessa d'ufficio dalle delegazioni del tesoro a sensi del R. Decreto 13 novembre 1919. Le vedove senza prole e con figli di età superiore a 14 anni, gli mutilati ai genitori che per la loro indigenza e per le pessime condizioni di salute in cui si trovano intendono di aver diritto all'aumento di pensione secondo la speciale condizione dell'art. 7 della nuova legge debbono rivolgersi al sottosegretario per il tramite degli uffici provinciali che cureranno l'istruttoria con le norme per gli accertamenti delle condizioni di salute, economiche e famiglie stabilite in genere per i genitori e collaterali.

Per gli ufficiali di grado superiore a quello di sottotenente essendo l'applicazione della nuova tabella subordinata all'accertamento del grado che essi rivestivano al momento in cui divennero invalidi e dei motivi per i quali conseguono le successive promozioni non è stato possibile affidare la liquidazione degli aumenti alle delegazioni. Questa

sarà quindi eseguita nell'ufficio dell'amministrazione centrale.

I cambi
 MILANO, 19. — Francia 179.75 — Svizzera 448 — Inghilterra 107.35 — Stati Uniti 28.50 (Germania - marco 43.25).

Dall'Italia

* I soliti fascisti hanno bloccato al Circolo negozianti di Ferrara l'on. Matteotti socialista per aver istigato i leghisti contro i fasci. L'assedio durò tre ore, dopodiché il deputato, sotto la scorta di 250 carabinieri ed agenti, venne fatto ripartire nei locali della Camera del Lavoro. Per questo fatto è stato proclamato lo sciopero generale.

* Tutti i funerali a Torino sono stati sospesi per lo sciopero dei dipendenti comunali. Le salme sono trasportate all'ospedale per mezzo di lamions.

* Un pavimento s'è sfondato durante una otteria di beneficenza a Reggio Emilia. Si deplorano tre feriti e parecchi contusi.

* Due tubi di gelatina vennero trovati conficcati in una della facciata della Divisione militare di Livorno. Appena scoperti venne dato l'allarme ed i tubi ad opera dei soldati, furono levati.

ARTE FRIULANA

GINO PINELLI

Nella nostra esposizione artistica noi vorremmo giustamente ammirare l'opera del prof. Pinelli.

Gino Pinelli pittore: e non è nostro di terra friulana: ma è nostro maggiormente, perchè affezione e lavoro legano più che il sangue. Ormai i Pinelli hanno meritato tale giudizio dai Friulani, perchè Luigi Pinelli, zio di Gino, insegnò oltre un ventennio nel nostro Liceo; volontario combattè per la liberazione del Veneto e di esso ci resta una collezione pregiata di Canti Friulani; Giovanni, altro zio di Gino, resse la Presidenza dello stesso Liceo.

Il giovane professore ha raccolto larga simpatia nella nostra città come valoroso insegnante di disegno presso le Scuole Tecniche; ma più da coloro che hanno potuto avvicinarlo, conoscere e apprezzare la sua anima tanto appassionata del bello e del buono, sensibile alle impressioni sane della natura.

Pinelli ha un'arte che crea una realtà fittizia — simbolismo —, rispondente solo agli strani concetti dell'artista (futurismo) — v'è l'arte che il concetto vivace dedotto dalla realtà vissuta riproduce con la figura della realtà stessa.

L'opera di Gino Pinelli, quale ci appare sino nei lavori più giovanili è realtà palpante: hanno lasciato orma profonda nel suo pensiero le lezioni che dalla visione profonda, esaminatrice e capta, egli apprendeva attraverso le campagne venete nei crepuscoli, sotto il sole, per la scuola della natura sotto la guida del suo babbo, il prof. Carlo, buon intenditore di natura e di arte.

Comprendere e riprodurre la natura fu un bisogno sì potente nell'animo di esso, che dovette essere a lui un vero problema la scelta della via artistica, per cui avrebbe potuto riprodurre il modello che nella sua mente aveva vita.

Ecco quindi a tentare la pittura ad olio, il pastello, la punta secca, l'acquaforte, la monotopia, la litografia, l'incisione in legno.

È questo vario modo di foggare il bello non era altro che un segno del bisogno tenacissimo di quell'anima in cercare e trovare quel mezzo, il quale donasse per le mani di lui l'espressione più forte ed efficace del bello.

Forse nacque tanta varietà di tentativi all'artista; nè crediamo errare, dicendo che più avrebbe giovato alla sua maturità nell'arte se una sola via avesse scelta e corsa decisamente fino da prima: il colore — quella che meglio sembra riflettere la sua molteplice idea.

Forse qui è il segreto delle difficoltà delle dubbiezze del dolore di un artista, — la scelta; perchè la natura è un libro tanto immenso e complesso: ed esso più ne sente vivere, palpitar la grandezza nell'animo, più sente lo sgomento nella riproduzione.

Tuttavia il Pinelli si presenta a noi con un passato pieno di onore e di confidenza, se nel passato si deve e si può giudicare l'avvenire.

giovane allievo con la parola franca che non ama mezza finzioni «Vai avanti».

Sartorelli, Baruffi visitano lo studio, dove si raccoglieva il lavoro che stracciava l'arte e la vita del giovane pittore; dissero: « Vai avanti ».

La parola della critica è più feroce, e vale forse più che non la parola della scuola; questa cerca il bello, loda il bello; quella cerca il brutto e demolisce con voluttà, si direbbe.

Il Pinelli ebbe l'onore di vedere accolta la sua esposizione artistica in ventisei mostre nelle maggiori città d'Italia: come due volte in Milano, dove piacque assai « Le anitre, Effetto di sole, Vecchio gallo bianco, Nevicata, Mercato » in Firenze « La sfida, e Le due rovine (p. s.) — in Bologna 1916 e 1920: « Un nido » (pastello), il pollaio verso sera, Al Caffè Borsa, Le incisioni silografiche per canti di guerra del Ventura, Mio padre, Il tacchino, Tacchini, che fanno la nota, Picco di Roda, ecc. — in Roma: le « Case Rustiche », Etisia (litografia) e « Un angolo della eroica Treviso — in Napoli: « La sfida » (p. s.) — Notevoli e pregiate le incisioni per i canti di guerra, nelle quali emerge tanta capacità di intendere e riprodurre artisticamente la idea nella materia durissima.

Nella sua « Alla mia città ferita » dove è più audace la tecnica sua e la tenace costanza nel piegare la materia ripulante all'idea, balza limpida la visione suggestiva di una tragica realtà.

Ecco, osservando quelle figure di lavoratori pronti alla terra, o tornanti dal campo nell'aria bruna; di paesaggi, dove la vita sembra che veramente nasca e trionfi, o languisca, muoia entro i tratti del pennello tanto potenti e veri; figure contornate di gioia, di malinconia e di mistero. Sentiamo di essere davanti alla immagine resa materiale fuori di noi, che sta nella nostra mente, vivificata dagli stessi affetti nel cuore.

Quando gli occhi parlano « è bello »; quando dentro sentiamo che « è vero »; non siamo di fronte all'arte?

Ad uno, ad uno noi guarderemo i quadri di Pinelli; perchè in essi si vive con il bello e con il vero.

In un canto del quadro v'è un nome; sotto una linea; sulla linea tre rondini aggrappate nel riposo. — E' dell'autore — Ma nel contorno di una rappresentazione nostalgica non contrasta come un soverchio? E forse non è invece che raffigurata la soddisfazione di aver fatto una cosa bella; non irriquietezza d'arte.

Noi pensiamo: il mondo, le forme di vita nella visione di un artista sono tanto estese, molteplici, infinite; si che spesso per noi sembrano incongruenze: e forse non capiamo. E la poesia e la pittura sono la visione più complessa e sublime dell'arte.

Innanzi all'arte di Gino Pinelli noi sentiamo di dire con Gerardo Boscare « genialità di fascino, di arte; avanti dunque al capolavoro che non sarà lontano »; lo daranno giovinezza piena di ideale, tranquillità piena di fede. n. c.

Interessi e Cronache del Friuli

Le imposte e i danni di guerra Soluzione non equa

Una nota ufficiosa sulla ripresa della esazione delle imposte nelle Terre Liberate — da noi pubblicate ieri — conclude testualmente: « La ripresa delle imposte nei comuni che più soffersero le devastazioni della guerra, avverrà sulla base dello stato di fatto attuale: pagherà solo chi si trova in grado di farlo, con tinnere ad essere esonerato chi non ha ancora ricostituito la fonte del reddito, qualunque esso sia, fondiario, agricolo, per esercizio del commercio, dell'industria, di una professione, di un impiego, ecc. ».

Ci affrettiamo a dichiarare il nostro dissenso dalle conclusioni pratiche cui è pervenuto il Gabinetto perché essa implicano una palmare ingiustizia. Pur troppo ha trionfato la tesi sostenuta da un giornale locale che non si peritò di tradire, così, gli interessi sacri della regione. Fu il « Gazzettino » a spostare per primo la base dell'agitazione, scardinandola dai capisaldi di giustizia su cui era imposta e collocandola sul terreno elastico della « possibilità ».

L'agitazione promossa dal Partito Popolare in Friuli, e secondata poi, è doveroso riconoscerlo, da molti comuni ed enti liberali, poggiava su questo principio evidente di giustizia distributiva e legale: — Lo stato è un debitore in mora verso queste terre per i risarcimenti dei danni. Come mai può pretendere di esigere da noi il piccolo debito di contribuenti quando esso non assolve al suo grosso debito di risarcimento? »

Che Tizio o Caio siano nella possibilità di pagare non contestiamo. Ma di possibilità ce ne sono tante. C'è chi può pagare senza detrimento della sua capacità produttiva; c'è chi può pagare, ma con detrimento della medesima; c'è chi può pagare ricorrendo ai debiti. E con quali criteri di accertamento si scevereranno i contribuenti solvibili dagli altri? Non si è forse in passato opposto il ministero alla difficile cernita tra risarciti e non risarciti per esonerare dalle imposte soltanto i secondi? Anzi quale delle possibilità verrà presa in considerazione per distinguere i cittadini contribuenti dagli esonerati?

E siamo fuori della base naturale dell'agitazione. La stessa nota ufficiosa ammette che la vivace resistenza delle popolazioni ha per fondamento il fatto della ingiustizia: il Governo non ha saldato le irrisorabili del suo dare e pretendere il suo avere. E' su questo terreno che attendiamo la giustificazione governativa.

Non vale allegare che « bisogna conciliare gli interessi dell'Eriario che tutti sanno in quale stato sia ridotto ». Oh ma perché le condizioni dell'Eriario di-

vono pesare in parte esclusivamente sulle Terre Liberate? Perché si deve ledere la giustizia verso i danneggiati? I pesi devono essere sopportati egualmente da tutta l'Italia.

Nò si obietti che la nostra tesi massimamente primitiva ledere la giustizia perché con essa si esoneravano dalle imposte anche i risarciti. Anzitutto noi riteniamo — come poi anche il Governo riconosce in contraddittorio con la nostra tesi su bordinata — che ci fosse un sovrano carico burocratico nel catalogare i risarciti, i risarciti a mezzo, i risarciti in parte ed i non risarciti. Ma principalmente noi consideriamo il problema non individualisticamente ma collettivamente. Il danno di chi non è risarcito non si limita alla sua cerchia personale e familiare, si ripercuote sulla collettività: sull'insieme delle Terre già invase principalmente e per tutta l'Italia secondariamente. E' tanto danaro privato in meno che non può correre al bene collettivo, alle iniziative sociali, al flusso e riflusso generale.

Parliamoci chiaro. Una emissione adeguata di biglietti di banca non sarà la morte della Nazione; recherà qualche danno, ma diffonderà il peso a tutta l'Italia; peso che sarà neutralizzato e compensato ad usura dal bene che ridonderà a tutta la Nazione dal fatto che la nostra volontà ricostruttrice e creatrice sarà dotata dei mezzi necessari.

La nota ufficiosa non dichiara il metodo con cui si procederà all'accertamento di coloro che saranno chiamati a contribuire e di coloro che saranno esonerati. Confidiamo che si adotti la presunzione dell'esonerato e non la presunzione dell'obbligo a contribuire; che cioè debba provarsi la capacità a pagare. L'imposta e non l'incapacità, la quale, ripetiamo, deve essere presunta.

La vibrata protesta della Deputazione

In data di ieri la Deputazione provinciale ha inviato a S. E. Facta, Ministro delle Finanze il seguente telegramma: « A S. E. Facta, Ministro Finanze ROMA.

Deputazione Provinciale oggi riunita apprende con stupore dai giornali che il Governo avrebbe deciso negativamente sulla richiesta esenzione imposte. Protesta contro eventuale provvedimento che negherebbe giusto riconoscimento proficue condizioni terre invase mentre Governo non dà ancora garanzia sollecito effettivo soddisfacimento sacro impegni guerra e ricostituzione queste terre che richiederà ancora lungo periodo. Pres. Dep. Prov.le: CANDOLINI ».

Abbonati a "IL FRIULI"
AFFRETTATEVI AD INVIARE L'IMPORTO ANTICIPATO PER IL NUOVO ANNO; COL 31 CORRENTE MESE VIENE SOSPESO L'INVIO DEL GIORNALE A COLORO CHE NON HANNO VERSATO L'ABBONAMENTO.

Movimento sindacale in Carnia

La Carnia è guardata da noi con troppa diffidenza e gli abitanti di quell'alpestrina regione sono ingiustamente battezzati col nome assoluto di socialisti anarchici. Sta il fatto invece che se da una parte noi ci troviamo di fronte a forti nuclei di sedicenti seguaci di Lenin, dall'altra parte esistono parecchie coscienze adamantine che non si sono mai piegate alla prepotenza rossa e che a traverso la vera prova del fuoco hanno saputo conservarsi ad un'altezza ideale e morale tale da meritarsi il nostro plauso e la nostra ammirazione.

E se queste coscienze pure e forti fossero validamente aiutate e sostenute a mezzo di un serio, pratico, immediato sistema di cooperativismo economico basato sui nostri principi cristiano-sociali io credo che la Carnia in massa si orienterebbe verso di noi e della nostra dottrina. Questo mio asserto è confortato dal deprezzamento in cui oggi è caduto presso i carnici il sistema socialista e soprattutto la stima dei caporioni rossi, veri peccatori, affaristi, egoisti, capitalisti. Uno studioso di psicologia politica economica volgendo lo sguardo a quanto avviene nei paesi sorgenti sui versanti delle Alpi carniche troverebbe argomenti validissimi per suffragare la tesi storico-filosofica che il capitalismo liberale genera il socialismo e che questi a sua volta rigenera il liberalismo capitalistico.

I carnici sono gente laboriosa, pratica, economista e non chiudono i loro occhi innanzi alle opere buone come non se ne stanno silenziosi di fronte ai vampiri del socialismo egoista che vorrebbe im-

PRATO CARNICO

CONFERENZE. — Sabato 15, nel pomeriggio, arrivò tra noi in queste montagne coperte di neve, con le strade tutte fangose, il caro e simpatico amico Virginio Castellani, quale Segretario dell'Unione del Lavoro di Arterga, e rappresentante del Mandamento di Gemona.

La stessa sera si portò per una conferenza in Posaris, indetta in forma privata. Tema: l'organizzazione degli operai, e il programma d.l.P.P. 1.

La conferenza durò circa un'ora. L'oratore illustrò i benefici che ci porterebbero tutte le società dirette da genti sane e di carattere. Per liberarsi dagli strozzini bisogna istituire organizzazioni adatte ad ogni bisogno e nominando dirigenti onesti e capaci.

Perché se le Società sono dirette da uomini innocenti le Società porterebbero alla rovina dei paesi. Illustrò le grandi riforme, che i deputati popolari avevano presentato alla Camera. I socialisti risposero col progetto legge del divorzio.

Fu diverse volte applaudito; si spera che le sue direttive abbiano ad essere attuate. Nel domani tenne una conferenza sullo stesso tema nella sala Canciani Michele in Prato Carnico. Lo presentò il Presidente della Lega bianca, sig. Leonardo Roia.

La conferenza era privata, e gli invitati risposero quasi al completo. Si distribuirono biglietti anche a certi che si credeva non intervenissero. Fu applaudito.

Diede l'avvertimento che a Udine esiste il Segretariato del Popolo a disposizione degli operai; che se qualcuno avesse delle pendenze, detto ufficio è sempre pronto a dare dei consigli e chiarimenti, proteggendo secondo la possibilità. Ci sono già delle richieste di pensioni di guerra, e di pagamenti agli operai che lavorarono col genio militare prima dell'invasione, e che non furono finora pagati.

Nella sera prima che ci lasciasse con l'amico Castellani una decina di amici si intrattenero fino a tarda ora.

SUTRIO

Un boscaiuolo muore travolto da un tronco d'albero

Riceviamo questa sommaria notizia: L'altro ieri, mentre certo Rinaldo Pietro, detto Toniù, prestava la sua opera per l'abbattimento di una pianta d'alto fusto nei boschi di Noiaris, l'albero, quasi stroncato alla base, si riversò improvvisamente su di lui. Il disgraziato boscaiuolo non ebbe il tempo di fuggire e rimase travolto dal grosso tronco. Più tardi, venne estratto cadavere.

TOLMEZZO

La R. Scuola Professionale ed Albino Caudoni

La R. Scuola professionale apre anche quest'anno i suoi battenti agli intelligenti figli della nostra Carnia. E li riapre in edificio nuovo, con nuovi programmi e con nuovo nome. Plaudendo a chi seppe dotare Tolmezzo d'una scuola che sarà uno dei migliori fattori di progresso per la classe operaia di tutta la Regione, a chi volle ch'essa fosse dotata di laboratori e di un museo d'arte paesana, dove i nostri giovani con moderni criteri saranno educati al culto del lavoro e della bellezza dell'arte; non possiamo alla vigilia dell'inizio delle lezioni, non parlare di Colui che alla Carnia ha dato onore con il suo pensiero, con il suo lavoro, con la sua vita, e che ora dà vanto e lustro alla Scuola Professionale con il suo nome. Albino Caudoni. L'uomo che ha personificato e che simboleggia le doti più fulgide del popolo carnico, fedele, tenace, geniale, laborioso; l'artista che ha portato alto oltre i mari il nome della sua Tolmezzo, il soldato al cui ricordo i vecchi suoi Alpini si commuovono.

E' Tolmezzo che si vanta di avergli dati i natali e che dal suo nome illustre dà il più grande motivo di gloria alla sua scuola, ancora molto deve fare perché questo suo grande figlio sia conosciuto ed onorato.

Nacque ad Imponzo da umile famiglia nel 1875. Rimasto orfano, ancora fanciullo, va a Venezia, dove, lavora di giorno per il pane e studia la notte dando le prime prove della sua volontà, e del suo ingegno. E giovanissimo conquista col massimo plauso la licenza della Accademia di Belle Arti di Roma, vincendo in seguito numerosi concorsi di Arte pura ed applicata.

Tolmezzo ha potuto ammirare alcuni suoi lavori (disgraziatamente pochi) di Arte pura nella recente Esposizione di Arte Carnica. D'Arte applicata all'industria lasciò saggi cospicui, nella Mole Antonelliana a Torino, nel Palazzo del Parlamento in Roma, nell'Ambasciata Italiana a Costantinopoli, nella Reggia di Bangkok (Siam) per non citare che i maggiori.

E quando la sua Arte matura, frutto di lunghi studi e di continuo sacrificio, avrebbe potuto ancor meglio affermarsi, nel fiore della sua vita e della sua attività Egli accorre alla voce della Patria in armi.

Chi lo conobbe nelle ore severe del pericolo, chi divise con Lui i disagi della trincea, l'ansia della lotta, l'angoscia della ritirata, la gioia d'un attacco respinto, ricorda l'eroismo leggendario del soldato, l'affetto continuo del Padre.

Mai volle abbandonare i suoi alpini, la famiglia che amava. Sollecitato ad accettare il posto di designatore presso un Comando d'Armate, rispondeva rude, nel suo marcato accento carnico: « Io i sei vignati a chi par fa l'alpin, e no il siabrotte ciartis ».

E il 15 gennaio 1918, moriva da scheggia di granata alla testa, umile e grande come visse, chiamando nel delirio la Sua sposa, le Sue bambine, i suoi alpini. Mille episodi vorremmo raccontare perché risplendesse in tutta luce la sua nobile figura, ma è più bello lasciarli diffondere dalla viva voce dei suoi vecchi soldati superstiti, che tanta venerazione ebbero per il loro capitano.

Albino Caudoni che ha legato il suo nome alle opere di Arte splendida, al Giardino erto, al Grappa insanguinato, lo lega ora alla nostra Scuola. Ed i giovani della Sua Carnia, trarranno da questo fatto il migliore incitamento, il più nobile esempio per esser fedeli alla Religione del lavoro e della Patria.

L'OPERA DEGLI AMMINISTRATORI POPOLARI. — Dando un sguardo agli ordini del giorno che gli amici nostri svolsero nelle due laboriose sedute consigliari, è proprio da rallegrarsi perché ci troviamo di fronte ad amministratori animati dai migliori sentimenti verso la classe lavoratrice. Fra gli articoli degli ordini citati ve n'è uno che dimostra la modernità delle vedute poiché si vuole con esso distribuire ai lavoratori nullatenenti i campi di terreno situati dietro le roste bersaglio costruendovi a fianco abitati per la formazione di piccole aziende agricole.

E vicino a questa ottima idea ne fu portata un'altra che sarà ampiamente discussa nella seduta di domenica prossima ed è quella della costruzione di numerose case popolari per tener fronte alla mancanza di alloggi e di abitazioni. Si è già preventivato di chiedere a tal uopo un mutuo di oltre due milioni, mutuo che non diminuirà l'efficienza finanziaria comunale ma che invece rafforzerà il comune stesso che in un domani non lontano sarà padrone di cose che a suo piacimento potrà cedere agli operai.

Altre iniziative democratiche ed altri lavori si stanno progettando, iniziative e lavori che troveranno la loro attuazione poiché chi avvicina i simpatici compagni popolari tolmezzini nel vederli così concordi e così tenaci nel volere il bene pubblico riporta di essi le migliori impressioni.

Noi auguriamo loro di continuare nel cammino intrapreso che li condurrà verso il raggiungimento sincero delle aspirazioni dei forti, laboriosi, intelligenti uomini carnici.

A titolo di cronaca vi trasmetto copia dell'ordine del giorno votato sulla questione del pane portato in campo dai socialisti, ordine del giorno formulato dal simpatico Sindaco avv. Caudussi il quale cogli assessori Moro, Murer, Rinaldi, Lario ecc. dedica molte ore ai lavori del comune.

Ecco l'ordine del giorno: « Il Consiglio venuto a conoscenza del disegno di legge presentato dal Governo per aumentare il prezzo del pane protesta contro il menzionato provvedimento che viene ad aggravare le già difficili condizioni della classe lavoratrice ed invita il Governo a colmare i deficit della gestione dei cereali aumentando il prezzo del pane alle classi agiate ».

POVOLETTO

IL FORMAGGIO rubato rinvenuto. — Narramo giorni fa del furto di formaggio avvenuto in questa Latteria. Ora possiamo informarvi che il formaggio trasportato a Udine, veniva comperato in buona fede dal negoziante Ermagora Arturo che tiene magazzino in viale Trieste e presso il quale ancora si trova. Ora gli agenti di P. S. stanno facendo indagini per rintracciare i ladri.

PAULARO

PER UN IMPIANTO IDRO-ELETTRICO. — La Ditta De Crignis di Paularo ha intenzione di installare un grande impianto di energia elettrica. A tal scopo ha inoltrato domanda di far derivare l'acqua dal Rio Benedet con presubito a monte della strada Cedarchis-Paularo e restituzione allo stesso Rio a circa 150 metri a valle della medesima strada.

PRADAMANO

CONTRO LA BENEMERITA. — Un grave fatto — del quale non conosciamo i particolari — sarebbe succeduto in questo paese domenica scorsa. Un forte gruppo di soldati qui accantonati tesero un agguato poco fuori del paese, e in ordine sparso con vertice di guerra, contro i militi della benemerita e quando questi furono circondati, gli aggressori spararono diversi colpi di fucile che ebbero pronta risposta da parte degli assediati. Per fortuna tutti i colpi andarono a vuoto. Sul luogo corse, appena avvertito, un capi-

tano dei carabinieri accompagnato da altre autorità per una inchiesta. Il Sindaco avrebbe in seguito inoltrato, a nome della popolazione, un'istanza al Prefetto per l'allontanamento del reparto.

FAEDIS

TRE ANNI si compiono dalla morte del tenente Cappellano Don Pietro Cuttola nostro amato parroco.

Anima eletta, che disparve irrevoltamente nella vicenda della guerra. Nella ricorrenza dolorosa venne celebrata nella nostra Parrocchiale una solenne officina funebre alla quale un buon numero di fedeli accorsero.

NUOVO COOPERATORE. — E' giunto tra noi, preceduto da fama lusinghiera, Don Ottone Toffolini nuovo cooperatore. A Lui il benvenuto.

PALMANOVA

DISTRIBUZIONE DI GRANOTURCO NOSTRANO. — Un pubblico affisso del Comune avverte: che il Commissario Prefettizio Mandamentale per i servizi dell'annona ha messo a disposizione una certa quantità di ottimo granoturco nostrano e che i non produttori di grano, possono prelevare il loro assegnamento mensile presso la Cooperativa Popolare di Consumo. Il prezzo è di L. 68 il quintale.

OBLIGO VEICOLI. — Perché non si potrebbe ripristinare l'obbligo ai veicoli od autoveicoli circolanti di notte, siano essi di proprietà privata o militare dell'uso del lume o fanale?

Se Dio vuole, la guerra è finita, perciò reputarsi, speriamolo, superfluo il divieto di viaggiare senza luci.

Ripristinando quest'obbligo si renderebbe, certamente, più agevole, più sicura la viabilità.

Che ne pensa il nostro Ufficio Comunale di Polizia Urbana?

SEQUALS

L'OTTAVARIO DEI MORTI. — Quest'anno l'Ottavario dei morti viene predicato dal sac. prof. Gio. Battista Grandis. Si spera che i fedeli accorreranno numerosi ad ascoltare la parola del Signore e a suffragare le anime dei poveri morti, dando così prova di quella fede e di quella pietà che era un tempo tanto sentita e praticata da queste popolazioni.

TARCIETTA - ANTRO

LA CHIESA DI S. SILVESTRO DI ANTRO, come già a suo tempo annunziava questo giornale, è stata colpita da un fulmine incendiario il 28 luglio del p. anno. Dalla porta maggiore alla balaustrata fu tutto distrutto dal fuoco; rimasero in piedi soltanto i muri laterali e quello della facciata.

Oggi vediamo dopo non lievi ostacoli superati col concorso in denari ed in opera dei frazionisti della Cappellania Curata e con la contribuzione dei benefattori di tutta la Parrocchia di S. Pietro finalmente ultimato il lavoro. Questo è stato condotto a termine con squisito senso d'arte, sì che anche il critico più esigente ne deve andare soddisfatto.

Va data lode al falegname Gubano Giuseppe di Latiz ed al suo instancabile collaboratore Spagnut Antonio di Spignon. Un encomio sincero pure merita il Capomastro Onesti Saule da Ponteceto.

Fra i membri della Commissione costituitasi vanno elogiati Spagnut Giuseppe e Succaglia Antonio fabbricieri, ambedue da Cras di Biadici quali promotori infaticabili perché fosse quanto prima l'impresa condotta a termine.

Domenica scorsa alla funzione vespertina si cantò un solenne « Te Deum » per ringraziare il Signore che almeno fu potuto porre il coperto alla Chiesa.

Però ci vorrà del tempo prima che la Chiesa giunga allo stato in cui si trovava prima dell'incendio essendo priva del bell'organo, dei quadri della Via Crucis, e d'altri arredi sacri, senza dire che per mancanza delle intravate i fedeli saranno ancora esposti al vento ed alla pioggia.

Tuttavia con l'aiuto di Dio e col buon volere della nostra popolazione un po' alla volta si farà tutto.

CHIUSAFORTE

(17). AD UN MENNONISTA. — Fa meraviglia come il sig. Manlio Amadori tempi che corrono, dopo cioè l'invenzione delle penne di acciaio, conservi ancora lo stoppino e la penna d'oca. Come difensore di un manifesto e di una bandiera, nel N. 13 del giornale: « La Patria del Friuli » getta lo stoppino nero contro di me « Sale del Canale » reputandomi autore dell'articolo del numero 8 di questo giornale, e mi chiama « ortolano », vagliatore di crusca, gioielliere disonesto, cieco, allucinato. Il erissimo Manlio — nonché Amadori — sbaglia di grosso, e con tutti questi attributi: « tricolorati e fiammanti » — me la bandiera del manifesto, esterna le sue qualità interiori che quindi non... ho bisogno di qualificare.

« Lui stesso? Ma è mai possibile? Gli consiglio « come Ortolano » la cura ortale presso il Bar del suo amico e tutore ne' funerali dove troverà tutti gli

specifici del Dottore e Cantone mara.

Vagliatore di crusca! Forse epidemia o della crusca alimentare delle sue scuole elementari? Allucinato! L'incubo rosso — « elucubrato dall'ortolano » — non è aperto? Chissà! La Lega di resistenza di Raccodà combattenti, cattolici, liberali, Società di Mutuo Soccorso perfino nelle Sauro ante del... Si diceva che il Leone alato divorrebbe la Vacca di Raccodà invece il contrario. Chi allucinato? Forse l'Amadori? Egli al banchetto sociale della tua » restò ipnotizzato dal significato dell'ex Sindaco Vittorio... IV Longhin quanto è stato: « E la carne? ».

Ma lasciamo; poiché mi sembra di avere dal coro dei mutuatari « gli... chi mi sgrida? ».

Non è vero... sono innocenti. Io levuto non ho niente. La coccarda ed il Cappello. Non toccar del maestrillo.

AL CLUB ARISTOCRATICO

INTELLETTUALE. — E' all'articolo del N. 13 del Giornale Patria del Friuli intitolato « Baudiera ». In possesso poi del « Giornale Funebre » ripete che « mutuatari » di Chiussaforte, rori lanciando accuse all'imputato, la frase « Chi è? ».

Conviene fare per ciò come il tore di violino.

« Che spesso muta corda... ».

Leggendo tali accuse e « tale » denza viene l'idea dei figuranti in dipinti dentro e fuori la casa di un borgo di Chiussaforte. Lo scrittore dell'articolo « ha ereditato, si vede, il genio della Casa, il quale pingeva sotto la scala, e poiché trattava la mia persona col relativo corteggio insegnare a Lui ed al Club lettuale ed Aristocratico l'arte come pure il modo di essere. Ometto le citazioni latine e confonde latino con letterario (terario con latino) — e omette chezze (parola galante a Chiussaforte) e poveri con tutte (trattano di stupido). Vuole che un vero pittore del paese Chiussaforte, il Signor Corrado del « Giornale Funebre? ».

« nullo deve anzitutto raddoppiare sibilanti, ingigantire i nasi, i capelli bianchi, affilare i nasi, colli torti ed accorcicare i lunghi piedi, i ginocchi, gli sdruciti, i ginocchi, e travisti devonno del beneficio di non essere misero coi loro difetti. Se c'è poi quanto leninista dal naso camoscio labbra di miulato, il signor Corrado osservi il gatto dipinto nella sala della casa bruciata.

« Desidera essere galante? No facile! Si siede a tavola senza invitato, protegge le ballerine nriti in casa con spuma di birra nei mustacchi; con frasi in bocca; tenga le unghie lunghe e l'ate ed il cappello alla mano alle cinque, scenda alle sette alle tre. Deve avere un cane pagato ad un filo di seta verde, stione corto in forma di bettoppa di ciò l'uomo è un fiammante imbecille, un babbeo di fradello zibello della civiltà presente. Che le pare? ».

E' bello il lauro, ma con la... Se nò lo scambi per cam...

Legato Pratenese

E' aperto a tutto il 22 febbraio il concorso ad una borsa di studio dell'Opera Pia « Legato Pratenese » di studenti della R. Università di Udine, appartenenti alla Provincia di Udine, con effetto dall'anno 1920-21.

Le istanze in carta bollata vanno essere prodotte alla Deputazione Provinciale di Udine corredate dai necessari documenti ulteriori chiarimenti dovessero diramato dalla Deputazione provinciale (Vedi « Trucoli »).

LAMPADINE e materiale

Piazza Vitt. Veneto (Riva Castellani) Giannetto

premiato con... e medaglia... sione di M... mercio ing... materiale d... elettrico ind... brica appar... nazione.

Ricco assortimento in tutti gli articoli... Deposito della Giuglia « Trucoli » occhio finissima per macchine... qualità a prezzo di vera concorrenza... Sconto speciale ai sign. ingegneri ed installatori elettrici.

Deposito della Giuglia « Trucoli » occhio finissima per macchine... qualità a prezzo di vera concorrenza... Sconto speciale ai sign. ingegneri ed installatori elettrici.

Deposito della Giuglia « Trucoli » occhio finissima per macchine... qualità a prezzo di vera concorrenza... Sconto speciale ai sign. ingegneri ed installatori elettrici.

Deposito della Giuglia « Trucoli » occhio finissima per macchine... qualità a prezzo di vera concorrenza... Sconto speciale ai sign. ingegneri ed installatori elettrici.

Vierteit! che iò ai pierdût me mari!..

(EVOCAZIONI DI GUERRA)

Le tragiche ore di fine ottobre 1917 non le ricorda ancora con raccapriccio? E i tragici episodi dell'esodo, di fummo testimoni e forse parte...? Sentite questo.

19 ottobre. Le cateratte del cielo si sono aperte a sommergere la terra friulana desolatilissima e tutti i dolori e le angosce della gente friulana. Dalla Pontebba, da Gemona fuggono ultimi treni lunghi lunghi carichi di militari.

Notte; bagliori d'incendi, scoppi fortissimi, rombi lontani e vicini, schioppettate, grida.

Nel mio vagone siamo assiepati, adessimo come cose morte. Nessuno parla, nessuno piange. Le fonti delle parole e le fonti delle lacrime si sono prosciugate.

Addio monti; addio paese, dove nasci, dove risci, dove amai; addio, mia terribile mamma mia, addio, mia terribile mamma mia.

Un sopore greve aleggia sui cinque sperduti. Pochi dormono, e questi sono i bimbi innocenti ed ignari del tragico fato.

Nel vagone serrato non un filo di luce. Un silenzio, rotto dal ritmico rotolare delle ruote, e dal batter della pioggia sul tetto.

Come lento cammina il treno della morte. Dove siamo ora? Forse dinanzi a S. Daniele, a Pinzano... chissà...

Poggiato contro una spaccatura della poggia, io figgo fuori, nelle fonde tenebre della campagna, lo sguardo. A un tratto trasalisco... Parmi udire lontano un grido, ma un grido infantile.

Tendo tutte le facultà... chiamai tra mezzo a tutta questa folla di doloranti

in silenzio; ha tanta forza di gridare al cielo il suo immenso dolore?

Si rifece silenzio. Mi assopii.

Dopo un poco, non so quanto, mi risvegliò di soprassalto. Tutti del carrozzone si scotono.

Mi si rizzano i capelli, come fosse ora, come udisi ora quel grido di incommensurabile angoscia, che fendette il tragico silenzio della notte...

Quel grido di bambina sui dieci anni, quel grido di un'annucchia: « vierteit! che iò ai pierdût me mari! »

Tre volte gettò quello spassimo, tre volte essa battè con la manina sulle tavole della porta.

Mamma, bambini, babbi: capite voi la profondità di quell'urlo?

« Vierteit, che iò ai pierdût me mari! »

I 50 doloranti del vagone balzarono su: « Frute! Ferme! La to mame l'è chi su ».

Aprimmo, ci sporgemmo a chiamare: « Frute! Frute; Ferme! Ferme! ».

Ma la bimba era già corsa via, urlando: « Oh! Mari, mari! ».

Balzammo, io ed un altro a terra. Le tenebre fonde ci impedivano di nulla vedere a due passi. Inespugnabile nella ghiaia, nelle rotaie, nei cespugli.

« Frute! Frute! ».

Invano invano. La perdemmo di vista. Invocai il sole, la luce, un bagliore di shrapnel, pur di veder dove fosse l'innocente.

« Frute! Frute! La tua mamma... »

Non risalimmo in treno, però. Andammo avanti fin che verrà giorno.

« Frute! Frute! ».

Notte d'agonia, chi ti obliera più?

Quel grido: « iò ai pierdût me mari! ».

sintesi di tutti i dolori della gente friulana, mi martellava il cervello, mi sommoveva le viscere.

Venne infine, lenta come la morte, la alba desolata.

Benedetta luce di Dio!

Allora corremmo avanti.

L'io, concedeci di trovare la bimba, la nostra bimba. Tutti i nostri dolori, o Dio, altri dolori ancora, ma ridona alla bimba la mamma sua.

Corremmo perlestrando i cespugli, fossati, i ponti.

Come mai non uccide il dolore?

Dio, toglicci la visione orribile. Giù, in un fossato, rinvenimmo l'innocente.

Agonizzava. Aveva impressi nei lineamenti tutto l'orribile strazio sofferto, negli occhi tutto lo spavento della notte, della mamma perduta.

La sollevai, l'accarezzai.

« Frute! mee! La tua mamma è là che ti aspetta. Andiamo dalla mamma ». A questa parola divina, la parola più meravigliosa di questa terra, la bimba soevisse gli occhi violacei. In quel punto un altro grido: « Anzolute! ».

La bimba si riscosse.

Una donna avanzava di corsa, coi vestiti a brandelli, la chioma cadente, più simile a una pazza.

« Anzolute!... ».

Il mio compagno le corse incontro: chi cercate, poveretta?

Ella gli diede uno spintone, e tirò via urlando: « Anzolute! ».

Quando fu vicino a me, si arrestò di botto. Dio, allontanami la visione. La bimba diè un guizzo, e s'irrigidì; la donna mi strappò la bimba e cadde riversa, in uno scroscio di pianto e di riso.

Tentammo sollevare il gruppo: madre e figlia erano un corpo solo, ma rigide nella morte.

Ma la bimba sorrideva in una beatitudine celestiale, ma la mamma sorrideva in una divina dolcezza.

S'eran pur ritrovate, sul limite di una vita migliore.

PAPAF.

nare gli studi o ad astenersi dall'intraprenderli ».

« Esistono, è vero, borse di studio anche per alunni di scuole medie, ma il loro numero è assai scarso, cosicché nella grandissima maggioranza degli Istituti medi non ve ne sono. D'altronde, per le scuole di scuola media sfornite di mezzi, la borsa di studio vera e propria non sempre è necessaria; per esso è sufficiente, il più delle volte, un assegno o sussidio che valga a rimborsario della spesa per acquisto di libri e di quelle altre spese alle quali va necessariamente incontro chi segue un corso di studi ».

« Quel che si fece, a suo tempo, con risultati apprezzabili, per l'assistenza scolastica elementare, creando i Patronati scolastici, intendo si faccia, oggi, per l'assistenza agli alunni di scuole medie ».

Ora noi ci pregiamo di rivolgerci per tale scopo col presente appello alle famiglie degli attuali iscritti nelle nostre scuole e dei già usciti da queste che si trovano oggi in una ragguardevole posizione economica e sociale; ci rivolgiamo all'on. Amministrazione Prov. e Comunale, alle Istituzioni locali di beneficenza e di credito, alle Ditte Commerciali e alle persone dotate di censo e di cuore perché prendano in benevolo esame la filantropica proposta ministeriale.

Sappiasi intanto che per rispondere ai suggerimenti accennati i sottoscritti hanno « dal primo del corr. gennaio 21 istituito in Udine la « Casa Scolastica delle RR. Scuole Medie e Normali della Città », formulandone lo Statuto delle cui disposizioni essenziali si dà qui notizia.

« Le somme raccolte saranno depositate presso la Banca del Friuli mediante libretto a risparmio nominativo dal quale i prelevamenti si faranno a firma del Presidente e del Segretario-Cassiere. Il 10 per cento almeno delle somme versate costituirà il fondo di riserva » (art. 10).

« Il fondo-cassa è comune per tutte le RR. Scuole Medie e Normali della Città ». Le proposte di sussidio o di aiuti agli alunni verranno dai Capi d'Istituto, previo l'esame e l'approvazione dei rispettivi insegnanti e delle rispettive scuole o del Consiglio di Direzione o dei Consigli di classe (art. 4).

L'Amministrazione della « Casa Scolastica » è affidata a un Consiglio costituito, oltre che dai sottoscritti, anche « limitatamente all'anno cui si riferisce l'offerta »:

a) « da un rappresentante di ciascun Ente o Ditta concorrente alla costituzione del fondo sociale, se l'Ente o la Ditta credono di doverlo nominare, purché l'offerta sia stata superiore alle lire duemila annue;

b) « da ciascun sostenitore della Cassa che lo desidera purché abbia fatto un'offerta personale di almeno lire cinquecento annue » (art. 5).

Poiché ogni altra parola offenderebbe la eletta gentilezza d'animo di chi è con la presente invocato, anticipando vive azioni di grazie a chi risponderà con la munificenza di che la stampa offre qui documenti quotidiani.

Udine, 15 gennaio 1921.

D.r. Giulio Gentile, R. Prov. ag. Studi — Prof. Antonio Fiammazzo, Preside del R. Liceo Ginnasio « Jacopo Stellini » — Prof. Vincenzo Marchesi, Preside del R. Istituto Tecnico « Antonio Zanon » — Prof. G. B. Garassini, Direttore della R. Scuola Compl. e Normale « Caterina Perco » — Prof. Roberto Lazzari, Direttore della R. Scuola Tecnica « Pacifico Valussi ».

che dimostra quanto favore si abbia acquistato l'istituzione; consolante anche per i nomi veramente insigni di alcuni iscritti; leggiamo inoltre con piacere il nome di parecchi distintissimi sacerdoti friulani.

Per ultimo il « Bollettino » accennando ai nuovi e più ampi propositi della « Società » dei quali abbiamo fatto parola altra volta, tributa uno speciale ringraziamento per l'appoggio ricevuto dalla stampa cittadina non solo, ma anche da molte riviste ed Ebdomadari del resto d'Italia, quasi il « Marzocco », il « Giornale storico della Letteratura Italiana », la « Rassegna » del Flamini e del Pellizzari, la « Rassegna Critica » del Perco e del Torraca, ecc. Un bel dono poi ha fatto ai soci la « Filologia » col regalargli della bellissima conferenza tenuta dal prof. P. S. Leichert il 17 ottobre 1920 sulla « Unità di linguaggio e di civiltà in Friuli ».

battenti, un atteggiamento chiaro ed esplicito. Confusioni, equivoci in un tema così fondamentale, come quello fornito dal fratricidio del Quarnero, non sono degni di nessun partito.

Beneficenza

Il sig. Francesco Dormisch elargì al Padiglione Tullio, ambulatorio per le malattie di petto L. 100 — La sig. Beata Cesare elargì in morte di Emanuele Leschi L. 5.

Al Rifugio Bambin Gesù la famiglia Gropplero offre L. 30 in morte della compianta signora Anna Pari Pirona.

La famiglia sig. Elisa Facchini ved. To solini offre L. 5 in morte della sig. Maria ved. Marchesi.

Al Rifugio Bambin Gesù, Teresa ed Anna Pirona offrono L. 10 in morte della loro cara zia, Anna Pari — Clara Someda offre L. 25 in morte della bambina Anna Cantoni.

I Sigg. F.lli Rubbazzar elargirono lire 10 alla Pia Casa di Ricovero in morte di Anna Giuseppina Cantoni.

Un pronunciamento dannunziano della Federazione friulana dei combattenti

La Federazione Friulana (Autonoma) dell'Associazione Nazionale Combattenti nella sua prima circolare alle Sezioni della Provincia, a firma Linussa, così si esprime:

« I dolorosi avvenimenti che, negli ultimi giorni del decoro anno strinsero il cuore a tutti gli italiani, impedirono alla vostra rappresentanza regionale di formulare e mandare a tutti i compagni per il nuovo anno, gli auguri fraterni. Oggi la tragedia umana è compiuta. Fermi nella disciplina impostasi, ma non incoarsi, né immemori, straziati nel cuore, ma non privati della loro fede ardente in una giustizia indeprecabile, i combattenti viepiù sono oggi convinti dell'assoluta urgente necessità di un profondo risanamento della vita spirituale economica e politica della Patria. E ripetono a sé stessi l'augurio di una rinnovata Italia, — nella sua pace nel suo lavoro nel suo diritto fortissima — dove mai più il fratricidio, cinto da sanguinose menzogne, possa da alcun Governo essere imposto, né da alcun partito difeso, come necessità dello Stato; né possano di fronte al misfatto, le armi contro lo Stato levate balenare quale affermazione disperata di un diritto immortale ».

Elogiamo la sincerità con cui la Federazione combattenti prende posizione netta — per quanto opposta alla nostra — di fronte al fratricidio del Carnaro. Desidereremo — e non siamo esagerati — che tutte le frazioni o i partiti del blocco liberale assumessero, come i com-

Contadini! agricoltori!

Se volete assicurare il vostro raccolto di Bozzoli acquistate la semente (Bigiallo dorato) della ditta BILLIA MARIANNA ved. UDINE - Udine Via Poscolle.

CASA DI CURA per malattie d'orecchio - naso - gola Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

ECONOMICI ACQUISTASI casa con vasti magazzini scuderia ed abitazione. Scrivere 144 Unione Pubblicità Udine.

Amici! ABBONATEVI A « IL FRIULI » E FATE ABBONARE ALTRI.

UDINE

Particolari della scena di sangue di Via Manin

Il movente del delitto

Non sappiamo ancora capacitarci del vero movente che indusse lo Zignaga al delitto. Se dobbiamo attendere le deposizioni del ferito, siamo tenuti a credere si tratti veramente di un dramma di gelosa famiglia. Egli rinnova la narrazione, coi particolari più minuti, dell'istante e dei precedenti della tragedia. Spiega punto per punto con chiarezza e non inceppa in contraddizioni. Il delitto tuttavia chiedersi:

« Ci fu il tradimento, veramente? Le testimonianze raccolte dalla compagnia meccanica e da amici e conoscenti di casa Zignaga depongono in modo del tutto favorevole alla moglie, l'Angelina. Un momento di alienazione mentale? Ma questa alienazione non continuò dopo avvenuto l'omicidio. Il fatto rimane così avvolto nel più profondo mistero e forse si tarderà parecchio prima di conoscerne il movente preciso.

« **Ido che dice Vera Caterina**

« Questa donna che convive con il Carlo Sumarava e che a questi era legata da una creatura di appena sei mesi, può darci qualche particolare sulle ultime ore che precedettero la tragedia. Ella parla di Antonio Zignaga come di un padrone correttissimo, gentile ed attento da qualsiasi briga. La sua voce è rotta da frequenti singhiozzi che ci rivelano l'estremo suo dolore.

« Le abbiamo chiesto: « Quando vi siete recate al lavoro al mattino, c'era il padrone nel negozio? ».

« No, ci risponde la sig.ra. « Era ancora a letto. Mi riferirono che la signora Angelina s'era recata in casa De Lorenzi in via Cussignacco, dove i due abitavano in precedenza. Io andai in cerca della padrona al numero indicatomi, ma non la trovai. Mi venne risposto che era stata ma che poi erasi diretta all'ospedale a cercare un medico per il marito.

« Io ritornai in Via Manin e trovai in bottega il sig. padrone. Era tutto sconvolto ed agitatissimo. Lo invitai alla calma, ma egli mi disse: « Sono un povero infelice ». Io credetti che volesse alludere a qualche malattia e lo pregai di non adombrarsene. Verso le 11.45 egli mi diede una lettera da recapitare subito al sig. Colitti in Via Palladio. Uscii un po' sconcertata ed alle 12.30 circa stavo ritornando quando vidi una folla d'imanzi al negozio ». La Vera non può continuare nella narrazione interrotta dai singhiozzi.

« **Chi riferisce la padrona di casa sull'ultima notte**

« Abbiamo interrogato la sig. Maria Passamonti padrona di casa dello Zignaga, abitante al n. 8 di piazza Patriarcato. Ella ci raccontò che la sera precedente, mentre si trovava sola in cucina, entrò verso le 18, tutta ansante ed in preda a vivissimo orgoglio, la inguina Angelina Spezia moglie dello Zignaga. Parlava a scatti e piangendo. Dalle prime parole che intese, la Passamonti credette che al marito della Spezia fosse accaduta qualche disgrazia.

« Più tardi comprese che la donna era

spaventata dalle minacce del marito che aveva promesso di ucciderla. Dice d'aver perquisita la camera dell'inquilino assieme all'Angelina, ma di non aver trovato nessuna arma nascosta. La Spezia non si acquietò per questo e disse che quella notte non l'avrebbe trascorsa assieme ad Antonio. La Passamonti stette in sua compagnia nella cucina fin quando giunse il marito. Lo Zignaga entrò, chiese la chiave ed uscì per compere, egli disse, alcune cartucce per il Browning da caccia. La moglie rimase impietrita dallo sguardo minaccioso dell'uomo ed appena se ne fu andato, si dette a piangere fortemente ed a pregare. Il marito ritornò verso le 11 ed entrò nella camera solo. L'Angelina rimase con la Passamonti sino a tarda ora nella cucina. La Passamonti anzi s'era quasi addormentata quando udì muovere dei passi. Le chiese: « Dove va, signora? » « Vado a vedere se Antonio dorme » fu il suo risposto. E pose la mano alla maniglia dell'uscio della camera. Ma il marito intimò minaccioso: « Fuori... fuori! Via, via! ».

La povera Angelina ritornò tremante in cucina, narrò la scena alla padrona di casa e continuò a pregare fervorosamente tutta la notte. Alle 7.30 del mattino uscì di casa in cerca di un medico e non ne faceva più ritorno. Lo Zignaga si alzò alle 9.30 quando il meccanico si recò in casa della Passamonti per svegliarlo. Se ne andò quasi subito e non fece ritorno che pochi minuti prima della tragedia. Aveva gli occhi rossi, e si mostrava infuocato sul volto. Chiese: « Dove è mia moglie? ». La padrona rispose che era uscita e non aveva fatto ancora ritorno.

Antonio Zignaga discese le scale e corse precipitoso al negozio. Erano appena trascorse le 12.

Per il canale navigabile da Udine al mare

La Presidenza del Comitato friulano per la navigazione interna ha tenuto nel giorno 18 corr. mese una riunione per occuparsi del canale navigabile da Udine al mare e stabilire il tracciato da preferirsi.

Alla riunione, presieduta dall'on. Senatore Morgpurgo, parteciparono il commendator Emilio Pico, vice presidente del Comitato, l'avv. Agostino Candolini presidente della Deputazione Provinciale, il comm. Luigi Spezzotti, Sindaco di Udine, il comm. ing. G. R. Cantarutti presidente della Commissione tecnica, il cav. ing. Odorico Valussi segretario della Commissione stessa, il comm. dott. Gualtiero Valentini segretario del Comitato.

Assisteva anche l'ing. comm. Erminio Cucchini, Capo della sezione tecnica del Governo Marittimo di Trieste, il quale ha dato notizia che egli per incarico del Governo marittimo suddetto, sta facendo gli studi del Piano regolatore del porto di Monfalcone, per modo che vi possano accedere in ogni tempo, navi di metri sei e più di pescaggio, e che riescano agevoli e spedite le operazioni di carico e di scarico.

Ha dato altresì notizia che la linea di

navigazione interna che porta il nome di Litoranea Veneta, già allacciata, mediante il fiume Ausa, a Cervignano e terminante all'Isola Morosini presso l'Isola, sarà prolungata, in un tempo molto vicino, fino allo stesso porto di Monfalcone.

In vista di tali circostanze e considerato che l'annessione della Venezia Giulia rende libera la scelta del tracciato, l'adunanza venne nella decisione che, in confronto di qualsiasi altro tracciato, sia di gran lunga preferibile, per il canale misto (navigabile e industriale) da Udine al mare, quello che, passando a levante di Palmanova, metta a Cervignano, raggiungendo così il doppio obiettivo di allacciarsi al porto di Venezia, mediante la Litoranea Veneta, e di allacciarsi altresì al porto marittimo di Monfalcone, che sta per acquistare una grande importanza sia perchè si addentra, più di qualsiasi altro dell'Adriatico, nella terra ferma, che per essere meglio riparato dai venti dominanti.

Venne così riconfermata la scelta del progetto di massima, compilato nel 1917 dal comm. ing. Cucchini per incarico del Municipio di Udine e approvato anche dal Comitato friulano per la navigazione interna e dalla Camera di Commercio di Udine.

L'intero Friuli avendo riacquisita la propria unità economica, si ritorna al tracciato già scelto dalla Veneta Repubblica e che, sotto ogni riguardo, si presenta come il più conveniente.

Pensionati governativi

La Direzione Provinciale del Tesoro prega di rendere di pubblica ragione che nell'intento di evitare nei giorni di scadenza dei pagamenti delle pensioni; e cioè il 6, 13, 21, 25 d'ogni mese l'eccessivo affollamento agli sportelli, ha disposto che i pensionati potranno depositare in detto ufficio i libretti ed i certificati di vita nel giorno feriale antecedente a quello della scadenza dei pagamenti, salvo poi a ritirarli nel giorno della riscossione.

Conseguente al susposto l'Ufficio Comunale provvederà alla distribuzione dei certificati di vita sotto la Loggia di S. Giovanni — Ufficio dell'Asilo Notturno, nei giorni 5-6, 12-13, 20-21, 23-24-25 di ogni mese. Qualora scadesse in giorno festivo lad distribuzione si effettuerà anche nel giorno antecedente.

Per una cassa scolastica delle Scuole Medie e Normali di Udine

Dai sottoscritti è stata diramata la seguente circolare:

Con lo scopo di permettere anche agli alunni poveri, ma intelligenti e volenterosi, di seguire — senza imporre troppo gravi sacrifici alle famiglie e senza umilianti privazioni — il corso degli studi medi, l'attuale Ministro dell'Istruzione pubblicava testè una nobile circolare (9 novembre 1920, N. 73) di cui si porta qui la parte essenziale:

« L'aumento delle tasse scolastiche, l'accresciuto costo dei libri, le difficili condizioni di vita, specie per alcune classi della borghesia e del proletariato, consigliano di provvedere, senza ritardo, agli studenti di scuole medie che, pur essendo dotati di particolari disposizioni, potrebbero essere costretti ad abban-

donare gli studi o ad astenersi dall'intraprenderli ».

« Esistono, è vero, borse di studio anche per alunni di scuole medie, ma il loro numero è assai scarso, cosicché nella grandissima maggioranza degli Istituti medi non ve ne sono. D'altronde, per le scuole di scuola media sfornite di mezzi, la borsa di studio vera e propria non sempre è necessaria; per esso è sufficiente, il più delle volte, un assegno o sussidio che valga a rimborsario della spesa per acquisto di libri e di quelle altre spese alle quali va necessariamente incontro chi segue un corso di studi ».

« Quel che si fece, a suo tempo, con risultati apprezzabili, per l'assistenza scolastica elementare, creando i Patronati scolastici, intendo si faccia, oggi, per l'assistenza agli alunni di scuole medie ».

Ora noi ci pregiamo di rivolgerci per tale scopo col presente appello alle famiglie degli attuali iscritti nelle nostre scuole e dei già usciti da queste che si trovano oggi in una ragguardevole posizione economica e sociale; ci rivolgiamo all'on. Amministrazione Prov. e Comunale, alle Istituzioni locali di beneficenza e di credito, alle Ditte Commerciali e alle persone dotate di censo e di cuore perché prendano in benevolo esame la filantropica proposta ministeriale.

Sappiasi intanto che per rispondere ai suggerimenti accennati i sottoscritti hanno « dal primo del corr. gennaio 21 istituito in Udine la « Casa Scolastica delle RR. Scuole Medie e Normali della Città », formulandone lo Statuto delle cui disposizioni essenziali si dà qui notizia.

« Le somme raccolte saranno depositate presso la Banca del Friuli mediante libretto a risparmio nominativo dal quale i prelevamenti si faranno a firma del Presidente e del Segretario-Cassiere. Il 10 per cento almeno delle somme versate costituirà il fondo di riserva » (art. 10).

« Il fondo-cassa è comune per tutte le RR. Scuole Medie e Normali della Città ». Le proposte di sussidio o di aiuti agli alunni verranno dai Capi d'Istituto, previo l'esame e l'approvazione dei rispettivi insegnanti e delle rispettive scuole o del Consiglio di Direzione o dei Consigli di classe (art. 4).

L'Amministrazione della « Casa Scolastica » è affidata a un Consiglio costituito, oltre che dai sottoscritti, anche « limitatamente all'anno cui si riferisce l'offerta »:

a) « da un rappresentante di ciascun Ente o Ditta concorrente alla costituzione del fondo sociale, se l'Ente o la Ditta credono di doverlo nominare, purché l'offerta sia stata superiore alle lire duemila annue;

b) « da ciascun sostenitore della Cassa che lo desidera purché abbia fatto un'offerta personale di almeno lire cinquecento annue » (art. 5).

Poiché ogni altra parola offenderebbe la eletta gentilezza d'animo di chi è con la presente invocato, anticipando vive azioni di grazie a chi risponderà con la munificenza di che la stampa offre qui documenti quotidiani.

Udine, 15 gennaio 1921.

D.r. Giulio Gentile, R. Prov. ag. Studi — Prof. Antonio Fiammazzo, Preside del R. Liceo Ginnasio « Jacopo Stellini » — Prof. Vincenzo Marchesi, Preside del R. Istituto Tecnico « Antonio Zanon » — Prof. G. B. Garassini, Direttore della R. Scuola Compl. e Normale « Caterina Perco » — Prof. Roberto Lazzari, Direttore della R. Scuola Tecnica « Pacifico Valussi ».

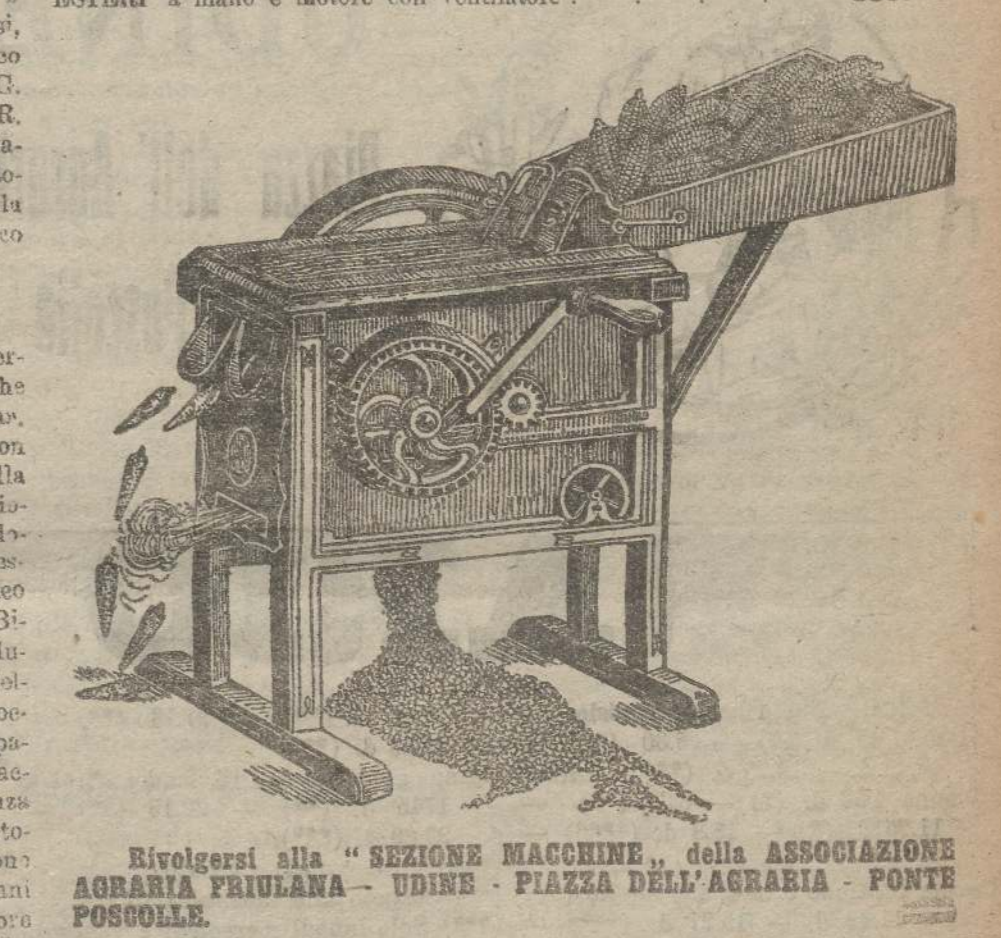
ha fatto recapitare ai suoi soci la terza puntata del suo « Bollettino » che tra poco verrà trasformato in « Rivista ». Egli porta il verbale dell'Adunanza con gli atti del 30 giugno 1920 seguito dalla continuazione della Bibliografia razionale della Poesia Popolare Friulana dovuta alla penna competente del professor dott. E. Cossentini; l'elenco dei manoscritti friulani della Civica Biblioteca di Udine che viene messo in luce dal dott. Corgnani; ora si occupa delle prediche, catechismi e panegirici. Tocca con una certa ampiezza dei principali predicatori, sia per la mol e della raccolta lasciataci, come per l'importanza del contenuto, specialmente dal lato storico e linguistico. Tra questi vengono nominati il Canonico Valentino Painini di Selmaiceo, già parroco al Redentore di Udine (1816) che lasciò oltre 120 fascicoli di panegirici e prediche e Luca Madrassi, da Venzone, morto ottantenne nel '92 dopo stato parroco di S. Giacomo di Udine. Di lui resta una copiosissima raccolta di prediche: 163 tra catechismi, panegirici ed omelie raccolte in 86 fascicoli. Di Don Luca Madrassi nota il Corgnani che « di versatile ingegno, coltivò non solo lo studio di cose ecclesiastiche, ma pure quello della letteratura latina ed italiana. Fu anche studioso di cose locali. E' ricordato come ottimo sacerdote e buon predicatore. Peccato, che come osserva il compilatore dell'elenco, che ai manchi la prima annata dei catechismi corrispondente al famoso 1848! ».

Porta il « Bollettino » i nomi dei nuovi iscritti alla Società dal 1.º giugno al 31 agosto 1920. E' un numero consolante

SGRANATOI PER GRANOTURCO

a una bocca L. 275.—
a due bocche L. 300.—
a tre bocche L. 350.—
a quattro bocche L. 410.—
a cinque bocche L. 550.—

ESTERI speciali con VENTILATORE a due bocche L. 410.—
ESTERI a mano e motore con ventilatore L. 550.—



Rivolgersi alla « SEZIONE MACCHINE », della ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA - UDINE - PIAZZA DELL'AGRARIA - PONTE POSCOLLE.

Camillo Montico

UDINE - Via della Posta, 20

ISTRUMENTI musicali di ogni genere.

NOLEGGIO E VENDITA

PIANOFORTI italiani ed esteri. MUSICA di tutte le edizioni. — Grande assortimento

GRAMMOFONI e DISCHI

Unica rappresentanza della Primaria Cassa Società Nazionale del Grammofofo (Marca la voce del padrone).

ACCESSORI. Si eseguono riparazioni di pianoforti e d'istrumenti a corda ed a fiato.

TRUCIOLI

«LEGATO PRATENSE».
 In data 16 gennaio corr. la Deputazione Provinciale di Udine emise l'editto di concorso per una borsa di studio del «Legato Pratense».
 Carneade! Chi è costui? Sta sempre bene conoscere le cose che ci riguardano, e perciò ecco che mi spiego a mezzo del compianto avv. Cappellani (Guida della Beneficenza del Comune di Udine).
 Nel secolo XV il Cardinale Pileo dei conti di Prata nel Friuli fondava in Padova un collegio per la educazione gratuita di 20 giovani, due dei quali appartenenti alla Provincia di Udine. Dapprima esso aveva carattere privato, ma più tardi passò all'Amministrazione provinciale di Padova. Nel 1890 il Collegio venne chiuso e cogli utili del patrimonio si istituirono otto borse di studio di circa L. 550 l'una, da erogarsi in favore di studenti universitari appartenenti due per ciascuna delle Province di Udine, Treviso, Padova e Venezia.
 Le due borse oggi sono ridotte ad una.

BARTOLOMEO AMMANATI E DOMENICO FONTANA.
 Due nomi di grandi architetti, conosciuti ambedue del loro grande valore. Al primo però la toccò brutta essendo egli morto di crepacuore all'udire che il Fontana, fino allora suo oscuro competitore, era riuscito a trasportare l'obelisco sulla piazza di S. Pietro in Roma. Papa Sisto V aveva chiamato in Roma oltre 500 tra matematici, ingegneri, uomini dotti per studiare il modo di riuscire in questo trasporto. Tutti avevano portato le loro invenzioni, chi in disegno, chi in modello, chi in scritto, chi a voce. «La maggior parte», scrive il Milizia — era di parere di trasportare la guglia in piedi, per mezzo di un castello di fari, e per trentadue leve. Altri inventò una mezza ruota, su cui dovesse alzarsi la guglia, dente per dente; chi propose delle viti, e chi immaginò portarla a statera. Bartolomeo Ammanati, architetto e scultore fiorentino, spedito apposta da Firenze dal Granduca, fattosi avanti al Papa senza alcun modello o disegno, domandò un anno di tempo a pensarvi e ne riportò le più severe beffe del Papa. Il Fontana spiegò il suo mo-

dello di legno con entro una guglia di piombo, che a forza di argani e di triglie si alzava e si abbassava con tutta facilità; espose le ragioni di quell'ordigno e de' movimenti; di più ne fece un'evidente prova su d'una piccola guglia del mausoleo d'Augusto che giaceva rotta». Come è noto, l'invenzione del Fontana fu approvata ed ebbe meravigliosa riuscita.

Dall'Estero

Le signorine dell'alta società americana fanno da madrine ai teppisti di New York durante i «mates» di «boxe». Lo scopo è quello di ricondurre sulla buona via questi rifiuti della società.
 Il Senato americano ha approvato una mozione che fissa a 175 mila uomini invece che 150 mila gli effettivi dello esercito.

A Cremona è stata denunciata una associazione fra soldati anarchici che trafugavano armi dalle caserme e le tra-

sportavano alle Camere del Lavoro.
 Con piccioni e badili, la popolazione di Ponticelli (Napoli) ha assediato la casa comunale perchè il sindaco aveva fatto togliere i crocifissi dalle scuole.
 Numerosi arresti di capilega e leghisti sono in corso nel Modenese per estorsioni contro i proprietari terrieri.

Servizi automobilistici

RIVIGNANO - UDINE
 Part. 7 — arrivi 8.30.

UDINE - RIVIGNANO
 Part. 16.30 — arrivi 18.15.
 NB. — La domenica parte da Udine alle ore 11.30. Recapito albergo «Friuli».

OSOPPO - UDINE
 Partenza ore 8 — arrivi ore 9.15

UDINE - OSOPPO
 Partenza ore 16.30 — arrivi ore 18.
 NB. — Ogni domenica l'autovettura parte da Udine alle ore 12 anziché la sera. Recapito albergo «Friuli».

TOLMEZZO - UDINE
 Tolmezzo (al Cavallino) ore 8 a. U. di ore 10 — Udine (Nazionale) ore 16 a. Tolmezzo ore 18.

PALMANOVA - UDINE
 Partenze: 7.30 — 13.30 — Arrivi: 8.30 — 14.30.

UDINE - PALMANOVA
 Partenze: 11 — 17 — Arrivi: 12 — 18.

PALMANOVA - SAGRADO
 Partenze: 5.30 — 13.30 — Arrivi: 6.45 — 14.45.

SAGRADO - PALMANOVA
 Partenze: 8.45 — 16 — Arrivi 10.15 — 17.15.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA
 Partenze da Paluzza: 6.20 — 10 — 16.30
 Arrivi Tolmezzo: 7.30 — 11.10 — 17.40
 Partenze da Tolmezzo: 8 — 12.30 — 18.20 — 21.30.
 Arrivi a Paluzza: 9.15 — 13.47 — 19.35 — 22.45.

SPILIMBERGO - UDINE (*)
 Partenza 8 — 12.15 arrivi 9.45 — 14

UDINE - SPILIMBERGO
 Partenze 12.15 — 16; arrivi 14 — 18

VILLASANTINA - UDINE (*)
 Part. 7.30 — arrivi 9.30.

UDINE - VILLASANTINA
 Part. 16 — arrivi 18.30.

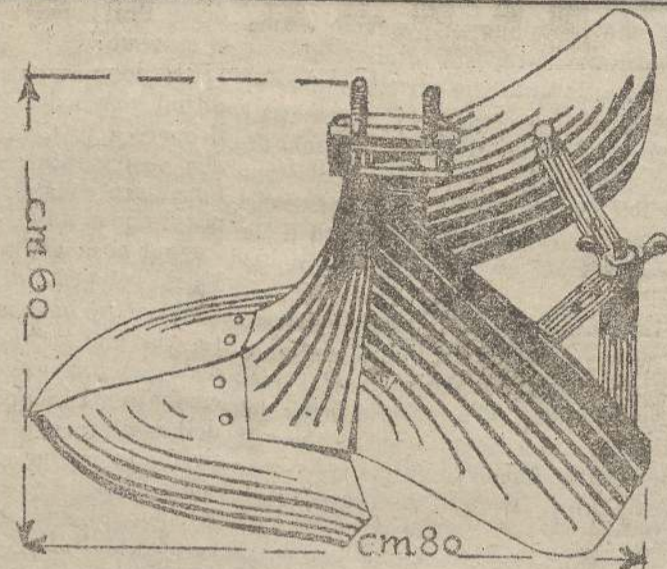
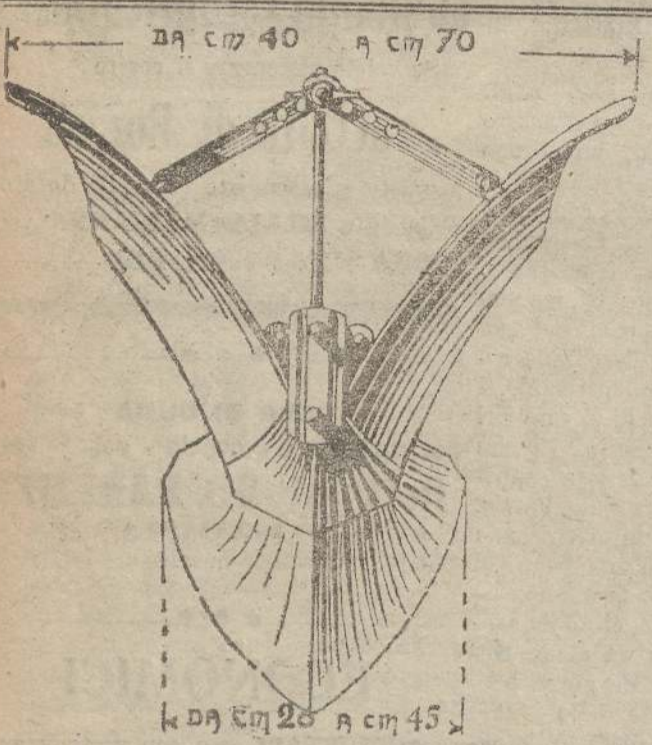
NB. — La corriera ha coincidenza quella che fa servizio da Villassanta a Ampezzo.
 (*) Recapito albergo «Roma» a Villassanta.

TARCENTO - UDINE
 Part. 8 — arrivi 8.30

UDINE - TARCENTO
 Part. 16.30 — arrivi 17.
 NB. — La domenica non fa servizio. Recapito albergo «Friuli».

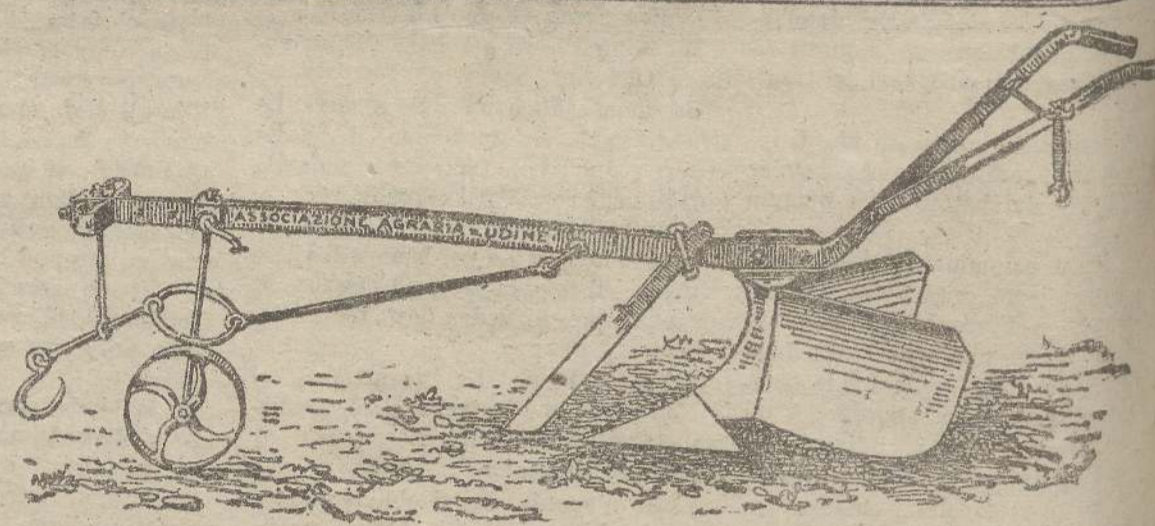
GEMONA - TRICESIMO
 Partenze da Gemona: 7 — 12.30 — 18.30
 Partenze da Tricesimo: 9 — 14

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile
 Udine Stab. Tip. S. Paolino

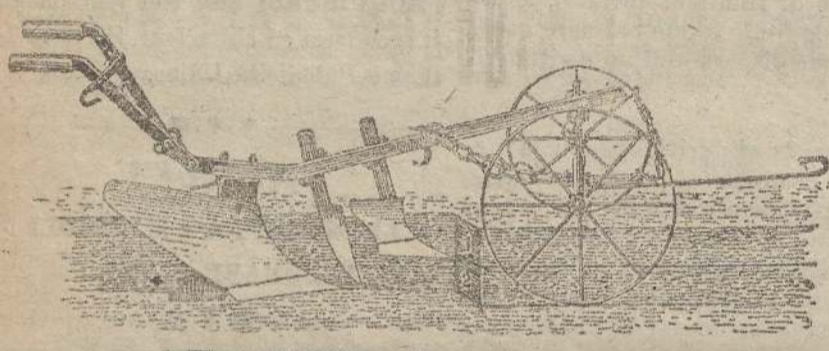


ARATRI ricalzatori applicabili a qualunque bure (but)

ARATRI

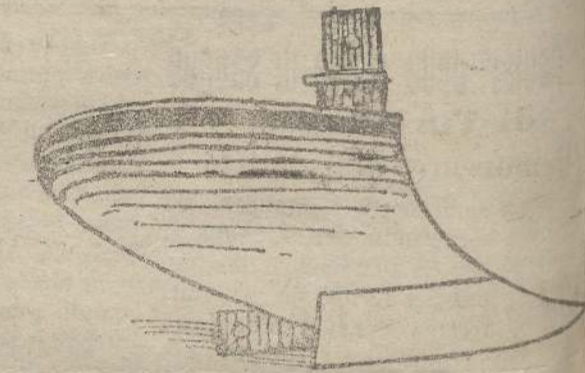


ARATRI ricalzatori



ARATRI dissodatori

ARATRI per tutti i terreni



ARATRI applicabili a tutte le bure

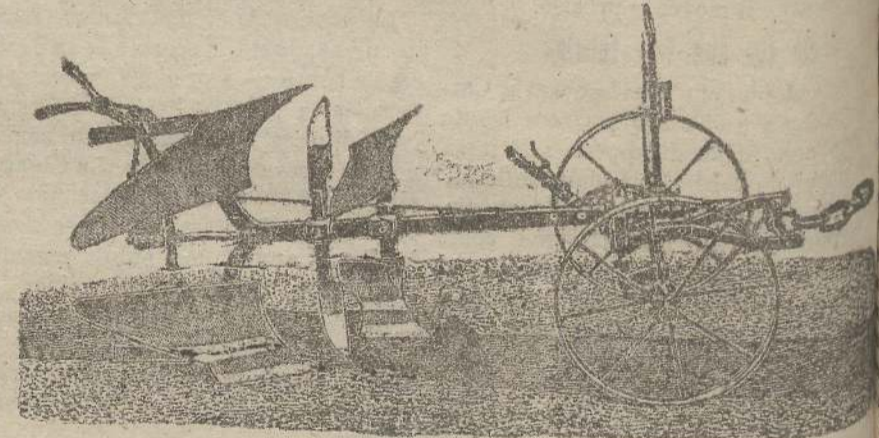
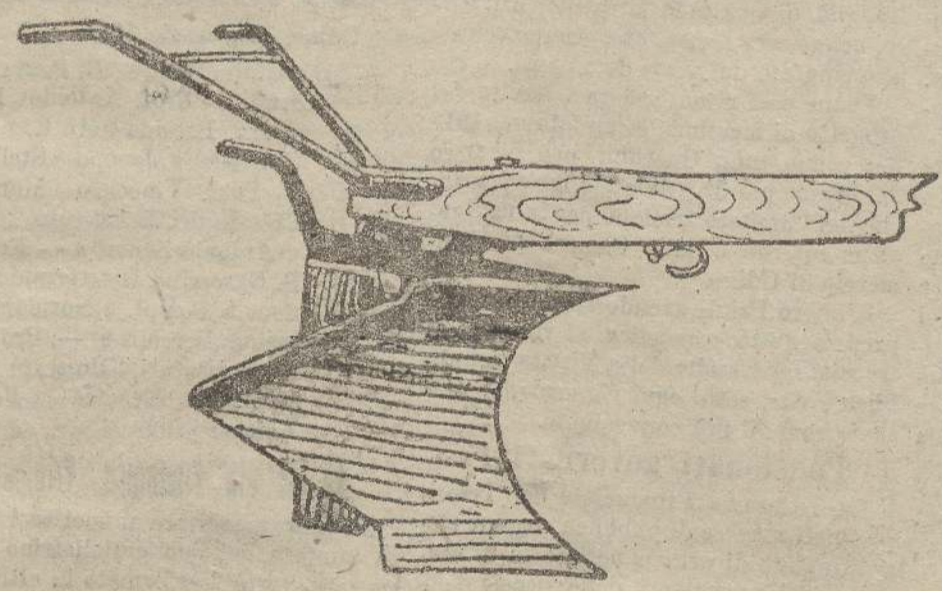
Per **ACQUISTI e RIPARAZIONI** rivolgersi alla **Sezione Macchine Agrarie della ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA**

Pezzi di ricambio per tutti gli ARATRI

ARATRI



UDINE
 Piazza dell'Agraria
 Ponte Poscolle



ARATRI VOLTAORECCHI di ogni dimensione

ORARIO DELLE FERROVIE

Udine - Pontebba - Tarvisio Udine 4.15 d. (*) - 5.30 (**) 10.45 d. - 14.25 d. (***) - 18.30 Gemona 4.56 d. (*) - 6.37 (**) 11.25 d. (*) - 15.8 d. (***) - 19.42	17.12 d. (**) 22.45 d. (***) Udine a. 9.55 - 18.55 d. (*) 17.45 d. (**) 22.15 (***) 23.20 d. (***)	21.13 (**) 18.35 (*) 6.45 (*) - 9.58 d. 13.45 (*)	Conegliano - Pordenone - Udine Treviso 1.20 d. (*) - 7.35 (*) - 10.45 d. - 14.45 (*) Conegliano 2.04 d. (*) - 8.26 (*) - 11.34 d. - 15.35 (*) Pordenone 2.46 d. (*) - 9.19 (*) - 12.22 d. - 16.31 (*) Udine a. 4 d. (*) - 10.35 (*) - 13.43 d. - 18.4 (*)	11.34 d. - 15.35 (*) 9.19 (*) - 12.22 d. - 16.31 (*) 10.35 (*) - 13.43 d. - 18.4 (*)	Udine - Cividale Udine 7.20 - 11 - 18.19 Cividale a. 7.50 - 11.30 - 18.40	Cividale - Udine Cividale 8.30 - 13.5 - 20 Udine a. 9 - 13.35 - 20.30	Udine - Cormons - Gorizia Udine 5.5 - 13.15 d. (*) - 14.10 d. - 16.35 (***) - 18.40 - 23.40 (*)	Cormons 5.50 - 13.48 d. (*) - 14.46 d. - 17.20 (***) - 19.24 - 0.15 d. (***) Gorizia 6.30 - 14.17 d. (*) - 15.20 d. - 20 - 0.45 d. (**) Monfalcone 7.26 - 15.8 d. (*) - 16.10 d. - 20.55 - 1.30 d. (**) Trieste a. 8.35 - 16.5 d. (*) - 17 d. - 22 - 2.20 d. (**)	Trieste - Monfalcone - Gorizia 19.25 - 19.25 - 20.5	Cormons - Udine Trieste 1.30 d. (*) - 6.50 - 10.50 d. (***) - 14.25 - 17.55 Monfalcone 2.30 d. (*) - 8.10 - 11.51 d. (***) - 15.26 d. - 19.12 Gorizia 3.11 d. (*) - 5.50 (***) - 9.3 - 12.33 d. (***) - 16.18 d. - 20.7	Trieste - Udine - Tarvisio Cormons 3.32 d. (*) - 6.26 (***) - 9.36 - 12.53 d. (***) - 16.43 d. - 20.38 Udine a. 4 d. (*) - 7.5 (***) - 10.13 - 13.25 d. (***) - 17.20 d. - 21.15	Trieste - Udine - Tarvisio Partenze da Tricesimo: 6.5 - 8.15 - 9.25 - 10.15 - 11.15 - 12.30 - 13.30 - 14.30 - 15.30 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 19.30 - 20.35
--	---	--	--	--	--	--	---	--	---	---	---	---